



# la Palestra

Giornale d'Iniziativa a cura dell'ITCPT "G. Filangieri" - Traduzione  
Diligente Grafica Prof. Franco Lofrano - www.lapalestranew.blogspot.com

Progetto finanziato dall'Ufficio  
Scolastico Regionale di Catanzaro

Mensile di attualità, sport e cultura dell'Alto Jonio Cosentino

Anno 1, Numero 2 - Maggio 2009

## Fratellanza ed integrazione per un futuro migliore

La multietnicità va respinta o accettata? E' un problema o un valore? Ben 13 alunni provenienti dalla Romania, dal Marocco, dalla Bulgaria, dall'Albania, frequentano diverse classi e corsi dell'ITCPT "G. Filangieri" e alcuni con profitto e altri meno, ma che ben si confondono con gli altri studenti e ben integrati nella comunità scolastica. La loro diversità etnica è stata accettata dai loro compagni di classe. Così come qualcuno è già presente su "La Palestra" e altri di volta in volta firmeranno l'articolo di loro produzione. Ma così, ad ascoltare le notizie in televisione, non è in diverse realtà sociali del nostro paese. Sull'immigrazione ci sono dei dati che non si possono ignorare. I numeri, quelli ufficiali, parlano di un Paese, il nostro, in cui vivono 5 milioni di immigrati, un quinto del quale in condizione di irregolarità. Compresi nella cifra vi sono 800.000 minorenni nati in Italia e con la volontà di rimanerci. La nostra società è già multietnica con all'interno cittadini appartenenti a 150 nazionalità e destinata a crescere per le mutate esigenze del mercato del lavoro che ritiene utile, funzionale e poco costoso il lavoro svolto dagli immigrati. Allora il vero problema è forse l'integrazione? Chi sceglie di abitare in Italia, paese diverso da quello di origine deve accettare il sistema giuridico, il lavoro e l'istruzione che si sono consolidati nel tempo e verso i quali occorre condivisione. È a queste condizioni che la diversità culturale può diventare occasione di reciproco arricchimento. E in questo contesto l'accoglienza gioca un ruolo delicato e fondamentale. Accoglienza, integrazione, rispetto e solidarietà sono i traguardi da raggiungere. Per la buona accoglienza è necessaria la curiosità di conoscere l'altro, il diverso etnicamente. La seconda tappa è il rispetto della diversità e consiste nel verificare che i diritti di ciascuno vengano rispettati. La terza tappa, quella più difficile, è la solidarietà che consiste nel convincere gli altri all'accettazione dell'altro, alla condivisione più o meno generalizzata, ad una sorta di osmosi nel creare le condizioni favorevoli per vivere tutti insieme da fratelli, come all'interno di una comunità cristiana o di una società civile.

Traduzione a cura di Rosanna Sapio

¿Hay que rechazar o aceptar la multietnicidad? ¿Es un problema o un valor? 13 alumnos que llegan de Romania, Marroco, Bulgaria, Albania, frecuentan diferentes clases y cursos del ITCPT "G. Filangieri", algunos de ellos con provecho y otros menos, pero todos bien mezclados con los



otros estudiantes y bien integrados en la comunidad escolar. Su diversidad étnica ha sido aceptada por sus compañeros de clase. Así que alguien ya escribe en "La Palestra" y otros, en su momento, firmarán el artículo que producirán. Pero, nos damos cuenta, al escuchar las noticias por televisión, que no es así en todas las comunidades de nuestro País. Por lo que concierne la inmigración hay datos que no se pueden ignorar y que hablan de un País, el nuestro, en el que viven 5 millones de inmigrantes, un quinto de ellos

irregulares. Incluidos en esta cifra hay 800.000 de menores nacidos en Italia y con la voluntad de quedarse. Nuestra sociedad es ya multiétnica, puesto que acoge ciudadanos de 150 nacionalidades diferentes y esta cifra está destinada a aumentar por las exigencias del mercado del trabajo que considera útil, funcional y barato el trabajo hecho por los inmigrantes. ¿Entonces el problema real es la inmigración? Los que eligen vivir en Italia, nación diferente que la de origen, tienen que aceptar su sistema jurídico, el trabajo y el sistema escolar consolidados en los años y que es necesario compartir. Es por eso que las diferencias culturales pueden volverse en ocasiones de enriquecimiento. En este contexto la acogida juega un papel fundamental. Acogida, integración, respeto y solidaridad son los fines que hay que alcanzar. Para realizar una buena acogida hace falta, primero, la voluntad de conocer al otro, el diverso etnicamente. La segunda etapa del proceso es el respeto hacia las diferencias y consiste en averiguar que los derechos de todos sean respetados. La tercera etapa, la más difícil, es la solidaridad, o sea convencer a los otros

que acepten a los otros, a compartir lo más posible, a una especie de osmosis para crear condiciones favorables para vivir todos juntos como hermanos, como en una comunidad cristiana o una sociedad civil.

### ALL'INTERNO:

- La festa di San Michele ad Albidona
- Rime d'amore di Anna Algieri
- San Francesco a Trebisacce
- Un successo da prendere come esempio

di Franco Lofrano

(a lato l'articolo tradotta  
in spagnolo)

## ALBIDONA: un paese in festa per il Santo Patrono Tra fede e belle tradizioni popolari

di Giuseppe Rizzo

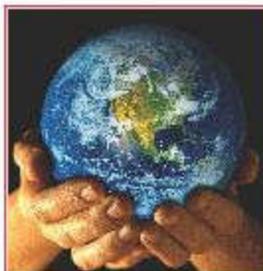
La festa di San Michele 2009 è stata più affollata degli anni precedenti. Per la solenne ricorrenza sono tornati anche quelli che stavano lontano: non solo dalle vicine Trebisacce e Amendolara ma anche da Castrovillari, da Milano e da Torino. Viva emozione quando la banda musicale di San Giorgio Albanese è stata fatta entrare in chiesa per suonare davanti alla statua del santo Protettore del paese. Hanno concelebrato il parroco don Massimo Romano e don Michele Munno; quest'ultimo, appositamente invitato da Roma. Don Michele, che è figlio di Albidona, ha tenuto anche l'omelia, molto dotta e sentita. Questo il momento più significativo della festa: la fede e il messaggio evangelico. Ancora più affollata la processione che si è svolta nelle ore antimeridiane e verso il pomeriggio. Questo, tutto all'insegna delle più antiche e autentiche tradizioni popolari: una quindicina di *minziùmmene*, il caratteristico contenitore di grano votivo, rivestito con gli ornamenti dell'abbigliamento albidonese più bello. Sono sempre le stesse donne che, per la loro particolare devozione verso il santo Patrono di Albidona, mantengono ancora viva la tradizione dei *minziùmmene*, detti anche cinte, molto diffuse nei paesi calabro-lucani. La fede ha un'altra componente: la preghiera per una personale sofferenza, manifestata anche con i piedi scalzi per tutto il tragitto della processione. Non sono mancati i suoni popolari; Angelo Laino è rientrato da Milano, con la sua zampogna a tre palmi e mezzo, ma hanno suonato anche Leonardo Rago, Giovanni Palermo, Michele Laino e il giovanissimo Leonardo Claudio. Nella prima parte della processione, la statua è rimasta nella cappella di San Rocco, a pomeriggio ha fatto il resto del paese, fino alla chiesa Madre.



San Michele Arcangelo

L'incanto, è stato ricchissimo di offerte votive, messe all'asta. In serata, la tradizione più antica: le "piòche", quasi otto pini trainati con i trattori e accompagnati con i suoni di Peppino Scillone, dei giovanissimi fratelli Russo e Grizzuti e altri. Poi, i pini sono stati piantati nei vari quartieri, sono stati ricoperti di fascine secche e successivamente messi a fuoco, per propagare i bagliori notturni, fino ai paesi vicini. Per i falò, ha organizzato tutto la Pro Loco di Ciccio Salvatore e collaboratori; non è mancata la

collaborazione dell'amministrazione comunale. Tranne due che erano state già bruciate, sono state premiate quasi tutte le "piòche" più belle: la prima è stata giudicata quella della squadra di Natale Paladino (*Pannuccio*), che si è aggiudicata un bel capretto e 15 litri di vino locale; seguono le squadre di Michele Rago (*uCaFaràro*), premiata con un altro capretto; per le altre, un gallo ruspante e ancora vino cerasuolo. Ragazzi e ragazze hanno ballato attorno all'albero, al suono della zampogna, del tamburello e dell'organetto; hanno voluto festeggiare non solo San Michele ma forse anche il ritorno più propizio della primavera e del buon raccolto, perché san Michele è anche una festa del mondo contadino. I fuochi pirotecnici della ditta Golluscio, di Rossano sono sempre più fantastici: dopo le ore 21,00, tutti ai balconi e alle finestre per ammirare quel fantastico gioco di colori. Poi, il complesso musicale, con *Tonya* e *Musici per caso*. Il presidente della Pro Loco aggiunge: "quest'anno è andata ancora meglio; abbiamo fatto rivivere le più belle tradizioni che rischiavano di scomparire; c'è stata la collaborazione di tutti, non si è verificato alcun disturbo. Faremo ancora cose più impegnate, anche dalla prossima estate, cominciando dalla cultura".



### La solidarietà regge il Mondo

di Esther Longo (V B Turismo)

"La solidarietà regge il mondo", è la scritta riportata all'interno del logo del Centro Assistenza Lotta Tumori Onlus (CALT) che domenica ha concluso la celebrazione della Santa Messa nella Chiesa Madonna della Pietà, di cui è parroco Mons. Gaetano Santagada. È stato proprio il parroco a ritenere doveroso dedicare uno spazio al Calt allo scopo di informare i fedeli presenti sull'opera meritoria svolta dai volontari. Anna Maria Rende, volontaria dell'Associazione, ha invitato a iscriversi come volontari e ha informato che l'associazione garantisce gratuitamente l'assistenza e l'accompagnamento ai malati oncologici. "Credeteci - ha affermato la volontaria Anna Maria Rende - nel donare ai richiedenti l'opuscolo informativo - niente dà più soddisfazione che aiutare il paziente oncologico a vivere meglio, senza considerare che alleviamo anche i parenti dal problema di dover trascurare il lavoro per accompagnare il proprio congiunto". Per eventuali contatti:

Cosenza - Via Asmara, 3/A - tel. 0984/27126

### la Palestra

Mensile di attualità, sport e cultura

dell'Alto Jonio Cosentino

Direttore Responsabile

Francesco Maria Lofrano

Direttore

Franco Bloise

Redazione

Domenico Donato

Giuseppe Cozzo

Vincenzo Villani

Realizzazione grafica ed

impaginazione Domenico Donato

Stampa:

Kadmo s.r.l.

Via Nazionale S.S. 106,289

87070 Villapiana Lido (CS)

Reg. Stampa Trib. Castrovillari n.

3/2009 del 09/07/2009

# Emozioni e fantasie con "Rime d'amore" di Anna Algieri

di Fortunata Aurelio (IV A IGEA)

Con "Rime d'Amore" del 2006, la poetessa Anna Algieri, propone al lettore emozioni, fantasie, desideri irrealizzati e perciò delusioni, ma anche sogni e voli pindarici verso la felicità che ben presto si trasformano in tristezza. Un misto di sentimenti naturali che sembrano comuni a tutte le persone che hanno in archivio un "vissuto" sentimentale. Illusioni d'amore dettate dalla sensibilità dell'animo della poetessa

Algieri che lasciano spazio a quella speranza di realizzazione e di concretizzazione da cui tutti siamo passati. Tutte le storie da noi vissute, volgendo lo sguardo al passato, ci ricordano momenti belli dove il mondo era contenuto in una stanza, dove lo stare con la persona amata ci appagava, comunque, a prescindere da tutto e da tutti. Nessun altro desiderio affiorava nella mente, perché essa stessa era perdutamente impegnata a vivere quei momenti magici e forse irripetibili. Così come non mancano gli episodi tristi da dimenticare. Così come ci è capitato di rinviare a domani la possibilità di vivere un momento felice, distante dai soliti problemi che la vita quotidianamente ti presenta su di un piatto pronto. Così come abbiamo avvertito quella dolce



condizione umana che abbiamo percepito come un momento di vita da godere, aiutandoci, nonostante la giovinezza e la grinta, a riempirci di film, appassionandoci alle storie altrui nei momenti in cui neppure l'illusione di amare e di essere ricambiati trovava spazio. Anna Algieri, nonostante le delusioni, le illusioni, i raggi, l'ipocrisia, continua la sua ricerca verso l'amore, quell'amore tenero, fatto di sguardi, di accordi musicali,

di sintonia, di comunicazione senza parole. Quell'amore che ti riempie la vita, senza importarti nulla, senza chiedere nulla, che ha una tale ricchezza interiore che allietta chi sa di poter dare, senza nulla pretendere. La poetessa sa che nell'immaginario collettivo il suo mondo è astratto, forse anche criticato, o definito ingenuo. Nobile è l'animo della poetessa Algieri che sa apprezzare il semplice e innocente sguardo di un bimbo che piange, ricco è il linguaggio che usa dinanzi alla sofferenza altrui, grande è lo spessore culturale quando consapevole della solitudine e dei problemi del mondo riesce a rincorrere la vita come il suo libero gabbiano che non si stanca mai di cercare, cercare. Così come Anna cerca l'Amore.

## I festeggiamenti di San Francesco a Trebisacce

di Maria Lucrezia Napoli (IV A IGEA)

Un primo Maggio all'insegna della religiosità e della tradizione. È una giornata serena e anche il mare è tranquillo e rasserenano gli animi della comunità religiosa, in ansia a causa del vento e del freddo dei giorni scorsi, della Parrocchia Madonna della Pietà di cui è parroco Don Gaetano Santagada. La Statua di San Francesco di Paola è già in processione seguito da una moltitudine di fedeli, con in testa la banda musicale trebisaccese, il Parroco, il diacono Sebastiano Indraccolo e autorità civili, militari e volontari. Una novità quest'anno: la statua del Santo è nuova di "zecca", in vetro resina, leggera e solida nello stesso tempo. La celebrazione della Santa Messa all'insegna dell'Amore per il prossimo come messaggio cattolico, sul lungomare in Piazzetta San Francesco, così come il Santo ha dedicato tutta la sua vita ad



amare i fratelli. Ancora in solenne processione la statua si porta sul pontile per salire, come vuole la tradizione, sul motopeschereccio, dell'azienda Rocco Corvino già in attesa e ben addobbato, per l'occasione. Una breve traversata ed una corona in onore del Santo e dei caduti in mare viene gettata in mare dalla prua della "Paranza". Sul pontile tantissimi fedeli e si fa fatica a vedere il trasferimento del Santo dalla grossa barca nuovamente sul pontile, operazione anche delicata per gli addetti, ma tutto procede nel modo ottimale. Ricomincia la processione per far ritorno nella parrocchia: la banda, il Santo, i chierichetti, il parroco, alcuni amministratori, Filippo Garreffa, volontari, militari e un lunghissimo corteo di fedeli. E mentre la processione avanza dei fuochi d'artificio salutano il Santo e tutti i convenuti.

# Un successo da prendere come esempio

di Francesco e Giuseppe Cozzo

La festa inizia ufficialmente in un pomeriggio di inizio aprile, grazie al 3-0 rifilato all'Atletico Stazione. Ma la promozione dell'Arsenal Trebisacce, di fatto, non è mai stata in discussione. I giallorossi approdano con pieno merito in Prima Categoria, al termine di una cavalcata esaltante, durata sei mesi.

Dopo la sconfitta iniziale contro la Geppino Netti, che qualcuno temeva rappresentasse il preludio di una nuova annata difficile, sono arrivati ben ventiquattro risultati utili consecutivi ed oltre settanta gol. Un traguardo importante, raggiunto da una formazione che, nella scorsa estate, era stata rinforzata proprio con l'obiettivo di centrare il salto di categoria, fallito ai play-off nella stagione precedente. Certo, i nostalgici ricorderanno che, negli anni Settanta, il Trebisacce si esibiva su palcoscenici ben più prestigiosi: era il periodo della serie D, delle sfide allo stadio "Amerise" e delle trasferte interregionali. Allora, il nostro paese era la



I'Arsenal Trebisacce

perla dello Ionio, il punto di riferimento di una zona piuttosto vasta. Con il passare del tempo, la situazione è radicalmente cambiata. Oggi, sarebbe impossibile immaginare di avere nuovamente una squadra a quei livelli. Ma quella ottenuta dall'Arsenal è pur sempre una conquista significativa, da prendere

come esempio e stimolo per tornare a crescere, magari attraverso piccoli passi, anche in altri settori, quello turistico su tutti. Un discorso da estendere su scala provinciale, con il Cosenza che si appresta a risalire verso la Prima Divisione: l'ex C1, tanto per intenderci. Anche in questo caso, la nostalgia ha spesso rischiato di prendere il sopravvento, in ricordo delle tante stagioni trascorse in serie B, seguite da un declino che sembrava inarrestabile. Invece, la marcia è stata di nuovo invertita, grazie ad una società seria, un allenatore capace e dei giocatori all'altezza. Ancora un piccolo sforzo, e il magone passerà definitivamente.

## A scuola di giornalismo

di Stefania Campanella (IV A IGEA)



Si è concluso il corso "A Scuola di giornalismo" che è uno dei progetti POF proposto dall'ITCGPT "G. Filangieri" di cui è Dirigente Scolastico Franco Bloise e che vede come destinatari un gruppo di studenti del triennio. E' partito giovedì 22 gennaio il primo incontro dei dieci previsti, in Aula Magna, con il saluto del dirigente scolastico agli studenti-corsi ai quali ha spiegato la valenza educativa e formativa del corso. Responsabile del

progetto il Prof. Francesco Lofrano. Con i dieci incontri previsti gli studenti si sono avvalsi dell'esperienza maturata sul campo da giornalisti iscritti nell'albo professionale e che nel quotidiano scrivono per testate giornalistiche affermate. Pino Larocca, Antonio Ricchio, Rossella Molinari, Roberto Saporito per Calabria Ora - quotidiano d'informazione regionale; Franco Maurella de "Il Quotidiano della Calabria", Cosimo Bruno (Presidente Circolo stampa Sibaritide-Pollino), Matteo Lauria di Radio Corigliano, Emilio Panio (direttore del Piccolo del Mezzogiorno), Rocco Gentile (Gazzetta del Sud) e Erminia Zuccaro (consigliere del direttivo Fins). Il saper comunicare oggi - è stato affermato da più relatori - risulta determinante ai fini del successo sociale e professionale. Pare si tratti di una verità che non si può contestare e che occorre accettare. Nella vita quotidiana, infatti, nella politica, nel commercio e nell'informazione il ruolo della comunicazione appare più che mai centrale. Dai rapporti con il prossimo alla propaganda politica; dagli scoop giornalistici alla pubblicità, quotidianamente siamo "bombardati" dall'informazione in tutte le sue forme. Il progetto "A scuola di giornalismo" si è posto come obiettivo quello di analizzare l'attività comunicativa ed in particolare quelle forme oggi più comuni, più conosciute e quindi più usate.

## È uscito Trebiscola



È finalmente uscito l'unico numero del giornalino "Trebiscola", della Scuola Media "Corrado Alvaro" di Trebisacce. A lavorarci, oltre ovviamente ai ragazzi, i professori: Brunetti, Bellino e Catalano. Per la riuscita del numero vi hanno potuto partecipare tutte le classi: dalla 1ª A alla 3D, ogni classe con

qualcosa di diverso. Le prime hanno contribuito con articoli anche sulla gita in Sila e Reggio Calabria, haiku, limerick, brindisi, acrostici, poesie, favole e nuove invenzioni; quelli di seconda con articoli riguardanti la loro amata gita in capitale, la recita sulla Guerra di Troia e sulla Pace prendendo spunto dai "Promessi sposi" studiati. Infine quelli di terza hanno presentato poesie e scritto articoli sulla loro fantastica gita di fine anno avente come tappa la tanto amata "Gardaland", alcune si sono superate scrivendo un testo in inglese, un'altra terza ha scritto la toccante storia dei cani randagi limitrofi alla scuola e vi è riportato anche il tema della vincitrice del concorso dell'ASSOPEC: Fera Michela. Un po' tutti abbiamo trovato scritto qualcosa di nostro e siamo stati contenti soprattutto noi di prima che non avevamo mai fatto un'esperienza del genere tanto meno un giornalino.

di Raffaels Lofrano

(1ª D Scuola Media C. Alvaro di Trebisacce)